

Il forum

I 50 immobili dei padrini confiscati ma inutilizzati Il Comune: "Ora si cambia"

Nasce un ufficio ad hoc
Il vescovo Battaglia: "I clan si arrabbiano non con gli anatemi, ma se mettiamo le mani nelle loro tasche"

Strappati ai boss, ma non utilizzati. Almeno cinquanta immobili confiscati e affidati al Comune di Napoli non sono ancora stati concretamente restituiti alla collettività. Alcuni sono in luoghi simbolici, come le case appartenute all'ex capoclan di Forcella (da anni collaboratore di giustizia) Luigi Giuliano in via Giudicca Vecchia e vico dei Carbonari, o come appartamenti e locali commerciali nel cuore di Secondigliano che furono del padrino del narcotraffico Paolo Di Lauro. In questi casi, si sono resi necessari approfondimenti tecnici, situazione in cui si trovano poco meno di trenta immobili, mentre un'altra ventina non è ancora stata presa in consegna. «I beni confiscati possono diventare una risorsa per i Comuni, ma sono anche un'arma a doppio taglio, perché se non vengono impiegati si trasmette un messaggio negativo», afferma il sindaco Gaetano Manfredi nella giornata inaugurale del forum organizzato dall'assessore alla Sicurezza Mario Morcone che proseguirà oggi alla Stazione marittima.

Su impulso dell'assessore Antonio De Iesu, il Comune ha istituito un servizio ad hoc, composto da un dirigente e tre tecnici. «Stiamo facendo passi in avanti importanti - assicura il sindaco - ho fiducia che potremo impiegare al meglio questi be-

ni, con la consapevolezza che alcuni sono di difficile utilizzazione per vari problemi come abusivismo o danneggiamenti». L'obiettivo dell'amministrazione è destinarli soprattutto a centri antiviolenza e per l'accoglienza dei minori a rischio. Il Comune ha appena presentato un progetto per trasformare un immobile di quattro piani in vico Duchesca in un "villaggio diffuso" per le donne vittime di violenza.

Al dibattito, moderato dal direttore del *Mattino* Federico Monga, ha preso parte anche la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Hanno inviato videomessaggi il commissario europeo Paolo Gentiloni e la ministra per il Sud Mara Carfagna. Oggi alle 9.15 intervengono tra gli altri il procuratore Giovanni Melillo e il capo di gabinetto del Viminale Bruno Frattasi nella sessione coordinata dal responsabile della redazione di *Repubblica* a Napoli Ottavio Ragone.

«Nel Pnrr - ricorda la ministra Carfagna - è stata inserita una linea di finanziamento specifica dedicata alla valorizzazione e alla riqualificazione dei beni confiscati. Sono 300 milioni di euro, il bando scadeva giovedì ma lo abbiamo prorogato di ulteriori 3 settimane. Il Pnrr consente di restituirli alla collettività, ma senza una copertura adeguata per la gestione, rischiano di diventare catte-

drali nel deserto». Uno dei nodi riguarda la vendita. «Un conto - ragiona il sindaco Manfredi - sono le proprietà immobiliari che possono essere messe a disposizione del patrimonio pubblico con un uso appropriato, discorso diverso per le imprese, perché gli enti locali non sono imprenditori ed è difficile che lo Stato possa gestirle. E bisogna anche stare molto attenti per evitare che possano tornare nel circuito criminale attraverso prestanome». Lo strumento della confisca resta «uno dei più efficaci», come evidenzia l'arcivescovo don Mimmo Battaglia. E spiega: «Possiamo lanciare anatemi e proclami, ma non smuoviamo di un centimetro i mafiosi. Se mettiamo le mani nelle loro tasche invece si arrabbiano. Perché intacchiamo i segni del loro potere».

— d. d. p.



Peso: 34%



La firma

Da destra il prefetto Claudio Palomba, la ministra Luciana Lamorgese e Vincenzo De Luca siglano il protocollo per l'istituzione del 112 come numero unico di emergenza



Peso: 34%